

---

# STUDENTI, AGRICOLTORI, MINATORI IN RETE

*L'esperienza delle biblioteche «scolastico-civiche»  
in Valgraveglia e dintorni*

---

di ANNA GARIBALDI\*

**P**er dar vita a biblioteche scolastiche, o «scolastico-civiche» con dei bibliolaboratori degni del nome, inseriti nel contesto locale e nel curriculum, ci vogliono una serie di ingredienti niente affatto scontati. Alcuni poi sono fondamentali, sempre se la biblioteca in questione ha da essere non «di serie» ma – come si dice per le biodiversità naturali – davvero DOC, frutto di selezione pregiata, punta di diamante di una cultura o, ancor meglio, dell'elaborazione culturale di una comunità.

Spieghiamo prima di tutto la terminologia: con «biblioteche scolastico-civiche» intendiamo una situazione alquanto varia e non consueta. In un territorio piuttosto vasto dove non esistono biblioteche ragazzi, dove si sono costruite convenzioni con Comuni, Comunità montane e Pro Loco, si sono avviate collaborazioni con le uniche due biblioteche pubbliche. Inoltre, nel nostro caso non si tratta solo di scuole che si aprono al territorio, ma anche di nuove strutture non scolastiche organizzate per ragazzi e adulti in un progetto della scuola e degli enti locali.

Parliamoci chiaro, dunque: spazi, risorse finanziarie, riviste di settore, arredi a misura di utente, angoli morbidi e piacevolezza d'ambiente, dotazione libraria adeguata e aggiornata, formazione biblioteconomica, bibliografica, multimediale del personale, informatizzazione e allaccio in rete, sono elementi indiscutibilmente importanti, insieme a norme e volontà politico-amministrativa. E naturalmente sono indispensabili – e queste sempre, dovunque e comunque – le teste e le emozioni delle persone che si trovano ad operare in situazione, a tutti i livelli, vertici e ausiliari compresi.

Un esempio di questo favorevole clima l'ho personalmente sperimentato negli anni '90 nella biblioteca della scuola elementare di Riva Trigoso, cittadina della Riviera ligure di Levante, che ha avuto come elemento specifico – in quegli anni addirittura peculiare –, il coinvolgimento della popolazione e del territorio, che riconoscevano nella biblioteca scolastica un luogo di vera e propria promozione ed elaborazione di cultura. Quell'esperienza è stata fondamentale per

me e per la scuola poiché ha certamente influenzato la didattica, ma soprattutto ha posto la gente (alunni e genitori, ma anche imprese e aziende) al centro di un processo di crescita culturale che ha fatto leva sulla stretta collaborazione tra biblioteca scolastica e biblioteca civica.

Quell'esperienza, voluta così intensamente dalla scuola al punto da riuscire a predisporre tutte le possibili strategie pur di avere assicurato, nel tempo, un'unità di personale per la gestione a tempo pieno della biblioteca, mi ha offerto le direttrici d'azione per la realizzazione della biblioteca di Ne in Valgraveglia: avviata grazie al finanziamento previsto dalla 228/99, è diventata capofila di una rete di undici biblioteche appartenenti a diversi gradi di scuola. Questa nuova rete, peraltro, si configura come un passo avanti rispetto all'esperienza di Riva Trigoso: non a caso l'abbiamo chiamata rete di biblioteche «scolastico-civiche», poiché il territorio montano, da solo, non può sostenere i costi di una rete civica efficiente, che vada ben oltre il semplice punto-prestito e diventi luogo di incontro ed elaborazione culturale. Insomma si può dire che, qui, la scuola è diventata una straordinaria risorsa per il territorio.

Le undici biblioteche della rete appartengono a cinque comuni (Ne, Cogorno, Carasco, Borzonasca, Mezzanego) di collina e bassa montagna nell'entroterra chiavarese in provincia di Genova, in una zona compresa tra i 60 e i 1400 metri sopra il livello del mare, e in un territorio piuttosto ampio, non omogeneo, con molte frazioni abitative decentrate, a rischio di spopolamento per le difficoltà logistiche e per l'erogazione e la fruizione dei servizi.

Per chi scrive, che ha vissuto gli anni '90 dedicando grande attenzione a quanto si andava predisponendo, anche a livello nazionale, sulle biblioteche scolastiche, si è trattato di riprendere il filo dell'esperienza maturata a Riva Trigoso, di riavviare un gioco, e soprattutto di confrontarsi con una nuova realtà. I contesti d'azione infatti sono assai

diversi: in quattro dei cinque comuni appartenenti alle Comunità montane «Aveto-Graveglia-Sturla» e «Fontanabuona» mancano le risorse per attivare e mantenere in funzione un numero adeguato di biblioteche pubbliche. Inoltre Riva Trigoso possiede un tessuto produttivo industriale e un notevole sviluppo turistico: ciò non toglie che siano completamente assenti problemi di disagio, soprattutto come conseguenza dei flussi migratori dal Sud Italia.

In questo senso, una delle zone dove si sta lavorando intensamente come rete bibliotecaria, San Salvatore di Cogorno, rivela una situazione sociale simile: vi ha sede il «Villaggio del Ragazzo», dove convergono giovani provenienti da ambienti disagiati di tutto il comprensorio, che confluiscono in un «asse scolastico» formato da scuola elementare, secondaria di primo grado, formazione professionale, tutto a tempo pieno. Va ricordato a tal proposito che, per meglio rispondere alle esigenze di un territorio sociale complesso, la rete delle undici biblioteche «scolastico-civiche» si articola su tutti i gradi di scuola presenti nella zona, anche se vi è un'indubbia prevalenza di scuole elementari.

La scelta di individuare nella biblioteca scolastica di Ne la capofila, è stata coraggiosa e contro corrente: sarebbe più agilmente raggiungibile, anche vicino ai nodi autostradali, la cittadina di Cogorno, sede anche della Direzione didattica. Si è voluto, invece, puntare su Ne per dare un forte segnale all'entroterra che si snoda alle spalle di Chiavari in un territorio impervio, nel quale alcune località si possono raggiungere con un viaggio dalla costa lungo più di mezz'ora. Ne, d'altronde, possiede un'identità territoriale ancora ben conservata, consegnata all'oggi da un passato che non ha perso interamente l'arcaica connotazione, sia a causa della tardiva rete viaria che ha condizionato e limitato le comunicazioni, sia per il carattere tenace e caparbio dei suoi abitanti.

In questa zona, di antica economia agri-

**Figura 1** – Nicchie per la lettura individuale nelle biblioteche della rete. In biblioteca si legge anche su tappeti e cuscini, oppure in casette, astronavi, castelli



cola e mineraria, già tre o quattro anni fa, si leggevano chiari segnali d'inversione di tendenza dei flussi di abbandono: alcuni giovani, pur lavorando nelle città costiere, stavano tornando indietro, ai paesi dei padri, con progetti innovativi di avvio di aziende agricole d'avanguardia o di agriturismi di qualità. Quattro minatori inoltre si erano messi in testa di non far chiudere una miniera: l'hanno rilevata e trasformata in museo minerario, conservando l'attività estrattiva ancora per due giorni la settimana.

Per i contadini allora è stato naturale ritrovarsi alla sera nella biblioteca della scuola a discutere della «tracciabilità» dei loro prodotti: il luogo è proprio quello giusto per trovarci aiuto, informazione e aggiornamento con studiosi appositamente convocati, per scrivere la storia della propria azien-

da, per condividere, con trasparenza, come ognuno coltiva i prodotti della sua terra...

Per farla breve, insomma, questa biblioteca accoglie di giorno i ragazzi delle scuole sia per le attività di studio sia per occupare il tempo libero con la lettura in spazi accoglienti e flessibili; di sera negli stessi luoghi – dove sono a disposizione anche libri per adulti – non di rado i grandi parlano del risveglio della piccola agricoltura, del mercato locale, del pieghevole in cui promuovere il recupero dell'antico artigianato in cera d'api o del rapporto tra la produzione della terra e gli aromi dell'antica cucina del posto...

Nella convenzione sottoscritta tra Scuola e gli Enti locali è previsto per ogni sede «scolastico-civica» un finanziamento annuo di 2.580 euro da destinarsi alla gestione dei

settori bibliotecari per gli adulti, mentre l'incremento di dotazione rimane comunque come carico supplementare della Comunità montana. Questa soluzione costituisce una bella risorsa per la scuola, che tra l'altro garantisce in alcune sedi anche l'apertura estiva: innanzi tutto, sono state potenziate le dotazioni tecnologiche, sono stati acquistati arredi idonei, si sono avviati momenti di approfondimento culturale per gli adulti. È stata anche possibile la pubblicazione del volume *Di frazione in frazione: le memorie orali in Valgraveglia*, con la sintesi di un lavoro svolto in collaborazione tra i ragazzi e gli abitanti del territorio.

Sono molte le attività che si promuovono

nella rete delle biblioteche «scolastico-civiche», coordinate dalla capofila di Ne. Le presentazioni di libri di narrativa e di divulgazione sulla storia e la cultura locale avviene anche in angoli suggestivi delle diverse frazioni. I biblio-laboratori si sono spostati nelle ceste, su e giù per le vallate, per le letture sotto l'albero millenario di roverella a Gòsita, nel caratteristico borgo di Nascio che sorge su una roccia di diaspro rosso, oppure sotto le stelle, per un campionato notturno inusuale di poesia popolare... In primavera-estate, poi, i partecipanti sono ancora di più: ragazzi accompagnati da adulti residenti, ma anche tanti visitatori venuti da fuori.

Di iniziative come quella intitolata «Mandillo da gruppo», dal fazzolettone a quadretti bianchi e blu col quale si portavano soprattutto un tempo i cibi nei campi o si faceva l'essenziale spesa. Sono memorabili le discussioni avvenute sugli stereotipi linguistici più comuni, la scontatezza e il vuoto di significato che spesso accompagna termini come «genuino» e «tipico»; l'impegno assunto, non da poco, di provare a scrivere ad esempio tutto quello che il contadino o il ristoratore fa e fare tutto quello che scrive.

La giovane contadina in grado di scriversi le etichette dei suoi prodotti col computer, comunicando tra l'altro con la biblioteca via e mail, aveva infatti nel frattempo letto tutti i libri di Wilbur Smith e chiedeva novità, ovvero la necessità di essere aggiornati bibliograficamente anche a livello adulto.

Le biblioteche naturalmente documentano queste attività attraverso i materiali cartacei, i testi narrativi e informativi prodotti nei laboratori del libro dai ragazzi, le ricerche orali e bibliografiche degli adulti su tematiche di ambiente locale. Persino i *murales* testimoniano questo lavoro, opportunamente dipinti per suggerire nelle nostre biblioteche continuità tra il settore ragazzi e quello degli adulti: e non a caso sono popolati di boschi, paesaggi, ponti, elfi e fate di qui.

Il coordinatore della rete ha principalmente una funzione di mediazione: con gli enti locali, con il complesso della cultura

territoriale, e con le persone e l'organizzazione scolastica. È un ruolo non semplice, poiché è importante promuovere dalla sede capofila, ma è fondamentale anche garantire l'opportuna autonomia e differenziazione delle altre sedi: ogni biblioteca, al di là della comune catalogazione dei materiali, ha una storia a sé, è nata dall'incontro e dall'interpretazione della cultura di appartenenza, e ciascuna si sta rivelando via via una sua identità anche con l'intitolazione e la creazione di un proprio logo.

Dedicata a Hugo Plomteux, la biblioteca di Ne ricorda e si riconosce emblematicamente nel lavoro del dialettologo belga, che per primo ha valorizzato il linguaggio locale.

Il logo della biblioteca di Mezzanago, è una rosa che si apre a libro, in memoria di Rosa Ferrari, una giovane maestra appena scomparsa, e del suo impegno nei laboratori di lettura. Le biblioteche dell'elementare e della media del «Villaggio del Ragazzo» di San Salvatore di Cogorno sono state denominate *Bibliosballo Junior* e *Teen Ager*, e sono attualmente in fase di unificazione in una grande e unica struttura con un settore multiculturale che tiene conto dell'utenza multi-etnica; *Biblioweb* è il nome della biblioteca scolastico-civica di Cogorno Alto, nella sede appena ristrutturata con forte spinta multimediale. Infine si chiama *La Gabbianella* la biblioteca della Scuola dell'infanzia, che lavora tanto sull'ambiente e l'ecologia. Tutte le altre sono in divenire e in fase di sviluppo differenziato, sempre con genitori o adulti coinvolti e disponibili alla cooperazione per la gestione del patrimonio librario, utilizzabile e prestabile anche nel tempo libero dalla scuola. La biblioteca capofila di Ne, infine, è aperta anche alle scuole e agli abitanti dei comuni vicini come Lavagna, Sestri Levante e Rapallo in orari determinati.

Alla dotazione bibliografica di base di

ciascuna sede si aggiunge il materiale circuitante, costituito da scatole tematiche di testi *pop up*, di «libri sulla paura», sull'avventura, l'ambiente, la multiculturalità e l'arte.

Come si può immaginare, l'organizzazione è abbastanza complessa e il mio impegno come coordinatore della rete non è semplice. Addirittura complicato è diventato quest'anno, a causa della scarsità delle risorse di personale: di aiuto fondamentale in questa fase difficile sono state la sensibilità e la collaborazione del Collegio docenti e una gestione aperta, di alta valenza culturale, non burocratica e miope. Il lavoro di coordinamento mi assorbe tutto il tempo-lavoro e anche un bel po' di più: non mi ha però tolto la voglia di continuare a leggere ai ragazzi, di partecipare attivamente ai laboratori, perché credo che un buon bibliotecario non debba perdere mai il contatto diretto con il libro e con i lettori.

\* Insegnante bibliotecaria, si occupa da molti anni di organizzazione e gestione di biblioteche. Ha collaborato con «Andersen» e «Sfogliolibro». È stata eletta presidente della Pro Loco di Ne (Genova).

**Figura 2** – Logo della biblioteca di Mezzanago



**Figura 3** – Letture, musica e cibi in una iniziativa all'aperto della rete della Valgraveglia

